

GENNAIO 2026 N° 1

LUCI SUL CAMMINO

Notiziario Parrocchia Santa Maria del Carmelo

SPERARE NON BASTA: IL GIUBILEO CI CHIEDE DI PIÙ

Riccardo Benotti - membro Consiglio Pastorale Santa Maria del Carmelo

Oltre 33 milioni di pellegrini, 378 giorni di grazia, migliaia di confessioni, processioni che hanno attraversato i Fori imperiali, giovani in festa a Tor Vergata. I numeri del Giubileo 2025 raccontano una storia di popolo, di fede vissuta, di Chiesa in cammino. Ma dietro le statistiche c'è qualcosa di più profondo: **la riscoperta della speranza come virtù concreta, non come sentimento vago o attesa passiva.**

L'Anno Santo non è stato un investimento a perdere: restano le opere, le infrastrutture, un modello di collaborazione istituzionale che ha funzionato. Ma l'eredità più grande è spirituale. Un popolo in cammino con desiderio di preghiera e conversione. Le basiliche hanno registrato presenze mai viste, la Scala Santa è stata meta quotidiana di penitenza e ricerca di perdono. Perché il Giubileo, prima ancora che un evento mediatico, è stato realmente un anno di grazia.



Riccardo Benotti

La speranza dei piccoli

Papa Francesco ha aperto il ciclo di catechesi giubilari l'11 gennaio con una chiave interpretativa precisa: **"La speranza è una forza che viene da Dio, non un'abitudine o un tratto del carattere"**. Con Giovanni Battista e Maria Maddalena ha fissato le coordinate: ricominciare, voltarsi, cambiare direzione. Leone XIV ha raccolto questa impostazione portandola a compimento con nove catechesi costruite su figure concrete - da Ambrogio di Milano a Dorothy Day, da Chiara d'Assisi ad Alberto Marvelli - offerte come icone di una speranza che coinvolge intelligenza, libertà e responsabilità storica.

Al centro di questo percorso c'è un'intuizione ecclesiological forte: **la Chiesa dei piccoli**. Non i marginali per sociologia, ma i portatori del *sensus fidei*, quella capacità di intuire la verità che precede l'elaborazione teologica. Il bambino che grida "Ambrogio vescovo!" prima che i dotti

capiscano, l'idiota di Nicola Cusano (1) che pone domande elementari mettendo in crisi le certezze dei sapienti. **"Protagonista della speranza è chi accetta di non possedere Dio, ma di lasciarsi interrogare"**, ha spiegato Leone XIV introducendo la categoria della **"dotta ignoranza"**. Una Chiesa che sa di non sapere, che fa spazio al mistero.



Papa Francesco all'apertura della porta santa

(1) cardinale, teologo, filosofo, umanista, giurista, matematico e astronomo tedesco (1401 - 1464)

Sperare è scegliere

Il Giubileo ha mostrato che la speranza cristiana non è neutra: chiede decisioni. Chiara d'Assisi che sceglie la libertà contro le convenzioni sociali, Dorothy Day che "prende posizione" vedendo "che il sogno per troppi era un incubo" e si coinvolge con i lavoratori, i migranti, gli scartati. Alberto Marvelli che entra nella vita politica attiva e testimonia che "servire il Regno di Dio dà gioia anche in mezzo a grandi rischi".

"Chi non sceglie cade nell'accidia", ha avvertito il Papa, definendola non un semplice vizio morale ma "una pigrizia interiore che è peggio della morte". È la tristezza spirituale, la resa mascherata da prudenza. La speranza invece è attiva, dinamica. "È importante unire mente, cuore e mani", ha ricordato Leone XIV parlando della fondatrice del Catholic Worker Movement. Non si può separare contemplazione e azione, fede e impegno storico.



Il passaggio dalla porta santa

La pace è un fuoco

La guerra attraversa questo Anno Santo come ombra permanente. Francesco l'ha detto senza giri di parole: "La guerra è una sconfitta, sempre". Leone XIV ha insistito: la pace non è "calma inerte", ma "un fuoco" che chiede responsabilità e scelte, anche quando questo comporta esporsi. I pellegrini che hanno attraversato le Porte Sante venivano da un mondo ferito, da conflitti che non accennano a terminare, da ingiustizie strutturali che gridano vendetta. Il Giubileo non ha offerto soluzioni facili, ma ha indicato una strada: partecipare, non rassegnarsi.



Generare il futuro

L'ultima catechesi, dedicata a Maria, ha consegnato il testamento spirituale del Giubileo: "Sperare è generare". Paolo scrive che "tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto". È il grido dei poveri, della storia ferita, della terra sfruttata. "Il nostro compito è generare, non derubare", ha detto Leone XIV con una frase che suona come programma per il futuro. Non consumare le risorse, non ipotecare la vita delle generazioni che verranno, ma rendere possibile ciò che ancora non c'è.

Il bilancio guarda già al 2033, ai duemila anni della Redenzione. Il cammino non è terminato, è stata solo una tappa significativa. I 33 milioni di pellegrini, la gioia dei giovani a Tor Vergata, le processioni delle confraternite, la canonizzazione di due giovani santi come Carlo Acutis e Pier Giorgio Frassati: tutto questo ha seminato e i frutti verranno nel futuro.

La Porta Santa si chiude il 6 gennaio. Ma la speranza resta. Non come nostalgia di un anno eccezionale, non come ricordo di un evento irripetibile. Resta come impegno, come scelta quotidiana, come capacità di generare vita in mezzo alla morte. "Pellegrini di speranza" non è stato uno slogan ma, come ha detto Leone XIV, "un programma di vita": gente che cammina e che attende, non con le mani in mano, ma partecipando. Il Giubileo ha mostrato che è possibile. Ora tocca a noi continuare.



Il chiusura della porta santa



NICOLÒ GOVONI: LA SCRITTURA COME ATTO DI RESISTENZA. UN VIAGGIO TRA I SUOI LIBRI E LA VISIONE DI "STILL I RISE"

A cura di Alessandra Provenza – membro Comitato di Redazione



Chi è Nicolò Govoni?

Nato a Cremona nel 1993, è uno scrittore e attivista. Oggi, in qualità di Presidente e Direttore esecutivo dell'organizzazione non-profit Still I Rise, dà lavoro a circa cento persone in otto Paesi. Nel 2020 è stato tra i nominati al Premio Nobel per la Pace e ha anche ricevuto il Premio CIDU per i Diritti Umani dal Ministero Italiano degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale per le attività di sensibilizzazione in tema di rifugiati e migranti.

Un passato da riscattare

Studente problematico, in contrasto con un sistema che riteneva superato e ingiusto, Nicolò Govoni è stato etichettato come un "fallito" dagli stessi professori che immaginavano per lui i ruoli e i lavori più umili come quello di "inscatolare di merendine". Solo una voce si è alzata contro quel coro giudicante: quella di un'insegnante di italiano che, avendo riconosciuto il potenziale di Govoni, l'ha motivato con la giusta dose di fiducia. Una scintilla: una figura chiave che, con le sue parole cruciali, ha acceso un nuovo percorso in cui i fallimenti si sono trasformati in forza contro le aspettative negative degli altri docenti.

Govoni inizia a viaggiare a 20 anni, comincia a scrivere cercando una risposta alla domanda: chi voglio diventare? La prima missione di volontariato ha come cornice l'orfanotrofio di un piccolo villaggio dell'India, dove resta per quattro anni durante i quali si laurea anche in Giornalismo alla Symbiosis International University nella città di Pune.

Dopo aver scoperto alcune dinamiche, spesso negative, decide di fondare **Still I Rise**.



Alessandra Provenza



Il cuore del progetto: Still I Rise

Still I Rise è il filo rosso che attraversa la produzione di Govoni che, appena venticinquenne, ha fondato quest'organizzazione umanitaria indipendente. Il nome, ispirato alla celebre poesia di Maya Angelou, non è solo un titolo ma un principio morale: *rialzarsi, sempre, nonostante tutto*. *Still I Rise* apre scuole d'eccellenza gratuite per bambini vulnerabili in contesti di guerra, migrazione e povertà estrema. È la prima no-profit al mondo a offrire gratuitamente un metodo educativo d'avanguardia: il percorso International Baccalaureate, rivolto ai profughi, che trasforma luoghi di sofferenza in spazi di apprendimento, dignità e futuro. Non riceve finanziamenti da parte di governi, Unione Europea e organismi sovranazionali ma donazioni private e sostegno dalle vendite dei libri.

Il progetto è vissuto in ogni pagina dei suoi libri che delineano volti, nomi e storie reali. *Still I Rise* funziona perché è concreta, verificabile, tangibile.

SEGUE

Una letteratura che chiede di agire

Negli ultimi anni, il nome di Nicolò Govoni è diventato sinonimo di impegno civile, educazione e testimonianza diretta.

I libri, nati dall'esperienza sul campo a Samos, in India, Siria, Kenya e nella Repubblica Democratica del Congo non sono semplici racconti di viaggio ma atti politici e umani. La sua produzione letteraria si muove tra autobiografia, reportage e denuncia sociale attraverso uno stile che alterna brani poetici a passaggi duri, spesso difficili da dimenticare.



Scuola Internazionale in Kenya



Al centro della narrazione c'è sempre l'infanzia violata: bambini e adolescenti che vivono in condizioni estreme, ma capaci di una resilienza sorprendente. Govoni non li descrive come vittime, ma come protagonisti di un possibile riscatto. È allora che la scuola diventa lo strumento privilegiato per cambiare destini che sembrano già delineati. È qui che la sua scrittura si intreccia con la sua missione: raccontare per trasformare, denunciare per costruire alternative. Tra i titoli più noti: *Bianco come Dio*, diario dell'esperienza in un orfanotrofio indiano; *Se fosse tuo figlio*, un'accusa diretta al sistema dei campi profughi; *Attraverso i nostri occhi*, un reportage fotografico e narrativo; *Fortuna*, romanzo ispirato a una storia vera; e *Un mondo possibile*, manifesto di idee per un futuro più giusto.

Govoni mostra i problemi, ma soprattutto le soluzioni. I suoi libri non edulcorano la realtà, non si arrendono al cinismo e invitano il lettore a guardare il mondo senza filtri, ma anche a credere che il cambiamento è possibile!

Il dialogo con Papa Francesco e il modello scolastico

Nel 2023, in una puntata speciale del programma "A Sua Immagine" con Lorena Bianchetti, Nicolò Govoni ha incontrato Papa Francesco. L'intervista ha toccato temi quali l'istruzione, i diritti dei bambini e il disagio giovanile. Anche il Papa allora, lodando l'impegno di Govoni, ha evidenziato la necessità di una riforma in grado di ascoltare i giovani, di riportarli al centro del sistema scolastico ormai viziato da una crisi strutturale con docenti sottopagati, scarsa formazione e difficile accesso alla professione che non valorizza né gli studenti né gli insegnanti.

L'obiettivo che ha Govoni, nell'ambito di RIVOLUZIONE 2030, è quello di una Scuola democratica, finalmente più felice, umana ed efficace che formi dei veri leader del futuro attraverso la promozione della fiducia in sé stessi, della creatività e del pensiero critico. L'apprendimento di *Still I Rise* si costruisce in aule comuni nelle quali l'Insegnante è un Mentore che promuove il successo con approcci ad hoc mettendo tutti al sicuro all'interno di una Scuola senza voti, che diventa famiglia, che educa al pensiero globale e alla cittadinanza attiva, che libera anziché imprigionare. Una Scuola che cambia il mondo.



Nicolò Govoni in dialogo con Papa Francesco

Un ringraziamento a **Rosella Tirelli** per avermi introdotta a queste letture.

PERCORSO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

GENNAIO - MARZO 2026

Massimo Bocci - Membro Comitato di Redazione

Quando un uomo e una donna si innamorano e decidono di cominciare una vita insieme e scelgono di sposarsi in Chiesa, spesso lo fanno per tradizione, o perché lo desiderano le famiglie d'origine, o per dare prestigio all'evento o altro. L'aspetto che non sempre viene considerato è che con il Sacramento del Matrimonio cristiano si sceglie di condividere la propria vita "per sempre" con un amore che diventerà di giorno in giorno sempre più profondo.

Questo non vuol dire che per mezzo del Sacramento la relazione sarà per sempre vaccinata contro le difficoltà e gli affanni che la realtà del quotidiano presenta. Momenti di stanchezza, di delusione o di crisi sono sempre in agguato ed è solo la voglia di essere fedeli a quell'"accolgo te ..." che pubblicamente dichiariamo il giorno del matrimonio che ci dà la forza di vincere le difficoltà e crescere nella relazione.



Massimo Bocci



Foto di gruppo dei promessi sposi durante il corso di formazione

Il giorno 9 gennaio scorso nella nostra Parrocchia è iniziato il percorso di formazione al matrimonio che terminerà il 1 marzo con la Santa Messa durante la quale le coppie che lo hanno frequentato saranno presentate alla Comunità.

Quest'anno si sono iscritte e partecipano dodici coppie provenienti per la maggior parte dal territorio parrocchiale, ma anche da altri quartieri.

Durante gli incontri si cerca di favorire nelle coppie la riflessione su alcuni dei temi relazionali e spirituali che sono a fondamento di una relazione profonda tra gli sposi che, alla presenza di Dio, si offrono al mondo come testimoni d'amore.

Tra i temi proposti c'è la riflessione sul perché della scelta dell'altro, del dialogo profondo, della sessualità vissuta come donazione e accoglienza, della genitorialità, il tutto alla luce della Parola di Dio.

La dinamica degli incontri è quella della condivisione delle esperienze attraverso il dialogo in coppia, il confronto in gruppo e l'ascolto della Parola.



Agenda e prossimi appuntamenti

Il 18 febbraio 2026 segnerà l'inizio della Quaresima, periodo di preparazione in vista della Santa Pasqua. Come di consueto, inizieranno anche le benedizioni delle case e delle famiglie, che quest'anno saranno disponibili solo su prenotazione.

In tutte le cassette delle lettere sarà distribuito un volantino contenente istruzioni chiare e semplici per potersi prenotare.

Anticipiamo inoltre che dal 23 al 27 febbraio 2026, sempre in preparazione della Santa Pasqua, avremo la possibilità di partecipare agli **esercizi spirituali** in chiesa condotti da **don Fabrizio Centofanti**.

L'orario in cui si svolgeranno gli esercizi sarà comunicato nei prossimi gironi.

Orario delle S. Messe

SANTA MARIA DEL CARMELO

Giorni Feriali

- ore 8.00
- ore 18.30

Giorni Festivi

- ore 8.30
- ore 10.00
- ore 11.30
- ore 18.30

STELLA MARIS

Da Lunedì a Sabato

- ore 18.00

Domenica

- ore 10.30

